

Ex Ilva, il governo non stacca la spina Cigs per i lavoratori

Approvato il decreto per tenere in "preriscaldamento" i forni fino alla decisione finale della Cassazione. I dipendenti scioperano

LA SIDERURGIA

ROMA Il governo contraddice una delle disposizioni dei giudici della Corte d'Appello sull'ex Ilva e rallenta lo spegnimento definitivo degli altiforni di Taranto. Infatti i commissari del gruppo siderurgico potranno tenere in preriscaldamento (almeno fino alla decisione della Cassazione sull'ultimo ricorso, previsto tra una settimana) questi impianti. Che però dal punto di vista produttivo sono di fatto già fermi, come chiede il Tribunale.

Questa norma - contenuta nel decreto Ilva approvato ieri sera in Consiglio dei ministri - non permette la riattivazione dei forni e la produzione di acciaio primario, ma ha una valenza prettamente tecnica: senza preriscaldamento le pareti e rivestimenti refrattari potrebbero creparsi e creare danni che dal punto di vista economico gli stessi amministratori hanno calcolato in oltre 800 milioni.

LA PROTESTA

Ma sono in pochi a scommettere sulla possibilità che la Cassazione permetta all'Ilva di Taranto di continuare l'attività dell'area a caldo. Lo dimostrano sia la decisione dei sindacati di metalmeccanici di proclamare altre 48 ore di sciopero negli stabilimenti del gruppo - «La cassa integrazione mortifica i salari e la dignità delle persone», ha fatto sapere Davide Sperti, leader della Uilm - sia, soprattutto, il contenuto del decreto scritto dai ministeri del Lavoro e delle Imprese approvato ieri. Non a caso, dedicato quasi interamente al potenziamento della Cigs per i dipendenti di Ilva (estesa anche ai lavoratori dell'indotto) e all'introduzione di una serie di incentivi per reindustrializzare l'area di Taranto, assumendo gli addetti oggi in esubero.

La ministra del Lavoro, Marina Elvira Calderone, ha fatto sapere che il provvedimento ha una portata totale di 187 milioni di euro». Sul fronte degli ammortizzatori sociali - prorogati fino al prossimo giugno - i dipendenti di Acciaierie d'Italia otterranno un'ulteriore integrazione al 70 per cento, aggiuntiva a quella esistente. Potranno entrare in questo perimetro gli addetti dell'indotto che lavorano per aziende che hanno registrato la metà del fatturato grazie alle commesse dell'ex Ilva.

«Questo - ha aggiunto Calderone - è un intervento di cui i lavoratori potranno usufruire fino al 30 giugno del 2027 che si somma alla cassa integrazione guadagni straordinaria. Ci sono comunque delle condizionalità», compresa la possibilità che i beneficiari del sussidio «possano essere adibiti a lavori di pubblica utilità».

Non mancheranno poi misure per agevolare nuovi insediamenti produttivi a Taranto. Il

Mimit approverà un apposito piano di investimenti nelle aree dismesse, che coordinerà un commissario straordinario. Sarà garantita una corsia preferenziale ai contratti di sviluppo relativi ai progetti. Per le aziende esonero contributivo di 24 mesi, e del valore fino a 8mila euro, unito a un contributo una tantum di 20mila euro per ogni assunzione di ex dipendenti del gruppo siderurgico.

F. Pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA